

# Petrolchimico nella melma del futuro

MARCO MINICANGELI

**C'**è stato un momento in cui la fantascienza immaginava futuri radiosi. Conquiste galattiche, supereroi dai poteri fantastici, macchine strabilianti. Poi, a partire dagli anni sessanta, questa carica utopica è andata via via esaurendosi e il genere si è come piegato su se stesso, acquisendo però una maturità fino ad allora sconosciuta. A seguito di questa lenta maturazione, il filone ecologico è diventato una corrente molto importante e ci ha consegnato autentici capolavori (vedere, come esempio, la quadrilogia catastrofica di James Ballard). E' proprio su questa falsariga che si innesta l'ultimo romanzo di Eraldo Baldini, *Melma*, pubblicato per VerdeNero, collana narrativa ispirata alla storie tratte dal *Rapporto Ecomafia* di Legambiente.

*Melma* prende lo spunto da quello che è uno dei nervi scoperti degli ambientalisti italiani, la questione del Petrolchimico dell'alto Adriatico. Siamo nel 2050 e ormai i pericoli paventati da anni sono diventati una realtà: tutta l'area coperta dal Petrolchimico è morta a seguito dell'inquinamento. Abbandonata da tutti, sul posto si è andata a stabilire un'umanità composta da senziente, disgraziati tagliati fuori dal ciclo produttivo, e ora anche geneticamente modificati per via delle sostanze tossiche. Insomma una specie di terra di mostri, dove le sanguisughe sono lunghe due metri e attaccano gli uomini.

E' qui che, una volta rapita, è stata portata la figlia di Mario Meier, capo di un colosso industriale nonché principale finanziatore del Progetto di Risanamento Posti Caldi. Ma

perché gli ecoterroristi si dovrebbero scagliare verso colui che sta cercando di lottare contro l'inquinamento? Un clamoroso autogol, oppure sotto si nasconde qualche altro gioco sporco?

A fare da intermediario con i rapitori viene chiamato padre Cattelan, l'unico uomo di cui essi si fidano. Inizia così un viaggio in una terra che sembra un "sabba di streghe", dove sopravvivere è un'impresa ardua e la speranza ha lasciato spazio alla disperazione. Insomma un altro futuro a bassa intensità, qualcosa di molto simile alla post-civiltà di *Fuga da New York*.

Il romanzo tiene, anche grazie alla bravura di Baldini che solo un paio di volte inciampa nella trappola dell'atteggiamento didascalico. Avrebbe evitato sarebbe stato meglio: disturba l'impianto manicheo, tipico di tanta fantascienza della prima ora, una tradizione a cui forse l'autore ha voluto rifarsi. Comunque, un esperimento interessante per la quarta uscita della collana.

**MELMA.** Eraldo Baldini. Edizioni Ambiente. pp. 171, euro 10